

Storie di restauro: da Jaquerio a Defendente Ferrari e progetto *Amorchemoveilsoleelaltrestelle*

Roberto Polidori

Premessa

L'associazione di volontariato Amici della Fondazione Ordine Mauriziano ha promosso il corso Storie di restauro: da Jaquerio a Defendente Ferrari tenutosi da settembre 2008 a febbraio 2009 ed è proseguito con incontri di lavoro sul progetto Amorchemoveilsoleelaltrestelle. Archeologia, agricoltura, architettura, astronomia a Staffarda sino al 2010.

Il corso è stato condotto dai docenti Monica Simonetti e Franco Antonelli che, con grande preparazione e capacità, sono riusciti a stimolare l'interesse dei partecipanti, andando ben oltre gli obiettivi che il corso stesso si prefiggeva.

Obiettivi

Il corso non si proponeva di formare dei valenti restauratori ma si prefiggeva di mettere in risalto il valore sociale del restauro e di proporre una visione del *volontariato come forma di restauro culturale o di ecologia sociale*.

Pertanto si poneva i seguenti obiettivi:

- affinare maggiormente le capacità critiche di lettura delle opere d'arte siano esse dipinti, sculture, mobili oppure edifici,
- renderle maggiormente consapevoli del patrimonio storico artistico di riferimento,
- dare ai partecipanti la capacità di valutare se un'opera necessita di restauro, in modo da consentire una rapida segnalazione agli uffici preposti ed una conseguente maggiore tutela del bene.

Il raggiungimento di tali obiettivi si è ottenuto tramite i seguenti strumenti:

- la stimolazione della capacità di osservazione,
- la ricerca e la condivisione delle informazioni e delle situazioni storiche,
- la partecipazione attiva dei gruppi di lavoro tramite i dibattiti, con la produzione di elaborati scritti (ricerche, diari di cantiere, relazioni),
- lo sguardo all'opera d'arte con umiltà senza farsi coinvolgere da emozioni personali.

Il percorso didattico ha considerato le varie forme d'arte e quelle di artigianato artistico, stimolando l'osservazione e l'identificazione delle varie metodologie di restauro impiegate o impiegabili, e



Un momento del corso all'interno della Cappella di Missione, Villafranca Piemonte (TO)



Il complesso dell'abbazia di Staffarda

corredando la parte teorica – quando è stato possibile – con esperienze pratiche in termini di visite di studio e di produzione di manufatti, come nel caso dell'affresco e della doratura.

Il programma del corso

- Le Carte del Restauro: metodologie e prassi del restauro conservativo,
- I dipinti su tela e tavola: materiali e tecniche esecutive,
- I dipinti su tela e tavola: le analisi conoscitive ed i metodi di indagine,
- I dipinti su tela e tavola: il restauro conservativo (con saggi di pulizia e reintegrazione pittorica),
- Gli affreschi: materiali e tecniche esecutive (con simulazione pratica della tecnica a fresco),
- Gli affreschi: il restauro conservativo,
- Visita di studio alla Cappella di Missione a Villafranca Piemonte,
- Gli edifici e le murature: analisi conoscitive e metodi di indagine,
- Gli edifici e le murature: il cantiere di restauro architettonico. Modalità e criteri di intervento,
- Visita studio all'abbazia di Staffarda,
- Cornici, fregi e tavole dorate: metodi e modi di dorare (con saggio di doratura ad oro zecchino),
- Cornici, fregi, tavole dorate: il restauro conservativo di dorature. Pulizia e reintegrazione,
- Mobili ed arredi lignei: criteri valutativi per interventi di restauro,
- Mobili ed arredi lignei: restauro di manufatti lignei. Dalla disinfezione alla protezione finale,
- Visita di studio a Sant'Antonio di Ranverso,
- Visita di studio all'abbazia di Staffarda: Progetto *Amorchemoveilssoleelaltrestelle*
- Visita di studio al castello di San Sebastiano da Po.

Una dispensa del corso, completa di tutti gli elaborati dei partecipanti (ricerche, diari di cantiere, relazioni), è consultabile nel sito internet dell'associazione www.amicibbaauriziano.it nella sezione Studi e Ricerche.

Fin dalla prima visita all'abbazia di Staffarda, i docenti Franco Antonelli e Monica Simonetti hanno saputo coinvolgere i partecipanti partendo dalle forme architettoniche dell'abbazia, dove "tutto appare uguale, ma invece tutto è diverso" in un'armonia totale.

Lo sconcerto del visitatore però culmina nell'osservare l'abbazia proprio nei giorni dell'anno in cui il sole determina il cambiamento delle stagioni, e nel constatare come la luce, nei giorni del solstizio e dell'equinozio, modifichi la percezione visiva delle strutture architettoniche e di come, ai tempi dei Monaci Bianchi, determinasse le attività agricole nei campi.

Per captare anche solo in minima parte tutto questo, oltre al rispetto per chi ci ha preceduto, è stato necessario mettersi in condizione di guardare con occhi diversi, spogliandosi delle idee preconcepite ed imparando ad osservare "l'oggetto" in sé, *augurandosi che cominci a parlare.*

Inoltre è stato necessario leggere ed analizzare il saggio *Il cielo sceso in terra. Le radici medievali dell'Europa* di Jacques Le Goff per:

- imparare a schedare, analizzare ed utilizzare un testo di rilevanza internazionale,
- recuperare il peso e la dignità dell'operare cistercense, mettendo in luce la dimensione internazionale che il movimento ha avuto nel suo manifestarsi (in ambito territoriale e in ambito culturale),
- far riemergere un panorama storico spesso non valorizzato a sufficienza.

Questo primo passo aveva anche lo scopo di far capire che i libri non sono altro che strumenti per forgiare i presupposti necessari alla realizzazione della propria ricerca.

In questo senso l'analisi del libro di Le Goff è partita non tanto dalle informazioni che esso conteneva, quanto dal modo in cui tali informazioni venivano fornite e presentate e dalla loro successione.

Tutto questo è stato fatto per stimolare lo spirito critico e le capacità di osservazione del gruppo di studio.

Il concetto di costruzione dei propri strumenti è basilare per il restauro: la creazione artigianale – e quindi umana – intesa come trasformazione di ciò che si ha a disposizione per agire in un contesto sociale e culturale.

Questa esperienza è stata proposta sotto diverse angolature, in modo tale da permettere ad un medesimo concetto (unità) di manifestarsi in vari modi e maniere (umanità).

A questo scopo, durante le visite di studio all'abbazia di Staffarda, sono state proposte le seguenti esperienze:
- creazione di un rito e oggettivazione di un testo: attraverso la lettura ad alta voce del *XXXIII canto del Paradiso* di Dante e del racconto della volpe tratto



L'abbazia di Staffarda, Roberto Polidori, 2011

dal *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry;

- riappropriazione della dimensione umana attraverso l'uso del corpo: sperimentare con i 5 sensi uno spazio (la foresteria) ed estrinsecare differenti osservazioni;
- la dimensione umana come elemento fondante per la costruzione: sperimentare la differenza tra un pensiero astratto (la misurazione con il metro) e l'agire fondato sull'esperienza (la corda a 12 nodi);
- il rapporto tra la dimensione umana e la dimensione cosmica: osservazione della modificazione dell'ombra (e conseguente posizione del sole) durante i solstizi e gli equinozi, per stimolare una riappropriazione dei cicli naturali, in relazione alle attività umane.

Queste quattro esperienze sono state riproposte in vari ambienti dell'abbazia (chiesa, chiostro, sala capitolare, broletto e refettorio) ognuna con le varianti che l'ambiente stesso suggerisce.

La flessibilità del proprio agire ed operare è una condizione importante per procedere nel restauro. Flessibilità che si può manifestare nell'accogliere gli spunti che emergono via via sia dalle persone, sia dagli oggetti stessi.

La flessibilità rispetto alle situazioni è resa possibile dalla continua e costante curiosità e dalla capacità di accogliere l'insolito, l'inusuale, il diverso.

Nel caso dell'abbazia si è trattato di indagare i criteri costruttivi del complesso fondati su una irregolarità e dissimmetria dei vari elementi architettonici.

Ciò ha significato approfondire il *modus operandi* cistercense così come ci è stato presentato dai libri di storia e ricontestualizzarlo all'interno di un ambiente culturale quale quello dell'alto Medioevo: dagli studi sulla proporzione, alla matematica, alla medicina.

Tuttavia non bisogna dimenticare che la sola flessibilità non è sufficiente per condurre un restauro, occorre comunque individuare un possibile traguardo, altrimenti si rischia, come diceva Calvino, di avere *una marmellata che non ha sostanza*.

Ed è a tale proposito che sono nati i *Laboratori di studio per Staffarda*.

Non va tuttavia dimenticato che questa operazione di riappropriazione del passato di un monumento viene vanificata se non si tiene nel debito conto il rapporto che il monumento ha con il territorio nel quale è inserito, intendendo con ciò non solo l'aspetto geografico ma soprattutto il tessuto sociale esistente intorno al monumento stesso.



Il chiostro dell'abbazia di Staffarda

Un restauro culturale non si dedica semplicemente allo studio di un monumento considerandolo un mero contenitore di conoscenze ed oggetti antichi, ma affianca la consapevolezza che esso è parte di un organismo sociale tuttora agente, che si manifesta attraverso gli usi e le consuetudini degli uomini che lo abitano e vi operano.

In questo crediamo stia il significato di restauro culturale per un volontario culturale: ridare dignità a qualcosa che è stato dimenticato per permettergli di continuare a vivere in pienezza, originando nuovi frutti.

In questo senso l'utilità di un restauro culturale si dispiega appieno nella socialità, in primo luogo vissuta come esperienza nella quale persone diverse tra loro si uniscono per uno scopo comune, trovando modi di convivenza e collaborazione, recuperando conoscenze dimenticate, riutilizzandole nel presente.

Il progetto *Amorchemoveilssolelaltrestelle*

Questo progetto è nato dall'interesse e dalla curiosità dei volontari nel voler approfondire, con gli strumenti che la prima parte del corso aveva messo a disposizione, la conoscenza dell'abbazia di Staffarda e dei monaci cistercensi.

Staffarda non è stata realizzata come semplice struttura per le attività che gli stessi monaci dovevano svolgere, ma come segno tangibile dell'interpretazione della Regola di San Benedetto, segnali che tuttora permangono pressoché intatti e disponibili al visitatore più attento.

Le tematiche sviluppate dai gruppi di studio sono state le seguenti:

1. Studio cartografico delle presenze archeologiche nel cuneese prima dell'abbazia di Staffarda
2. Prima dell'abbazia di Staffarda: storia e archeologia
3. Commercio, finanza e religiosità a Staffarda
4. Ricerca della biblioteca perduta di Staffarda
5. L'architettura dell'abbazia di Staffarda e le sue dissimmetrie
6. La vita all'abbazia: contadini, conversi e monaci nella quotidianità
7. Botanica e farmacopea in un'antica abbazia
8. Il giardino nei monasteri
9. Medicina medievale
10. Medicina medievale: le terapie e le erbe
11. Le origini della matematica
12. Le origini della matematica moderna
13. Piccola storia dell'astronomia
14. Astronomia a Staffarda
15. Le spoliazioni avvenute a Staffarda
16. Recupero e restauro dell'affresco nel refettorio dei monaci
17. *Era una calda notte d'estate* (fiaba ispirata a Staffarda)
18. Registro di date e notizie sulla storia di Staffarda interpolate con una breve storia degli eventi socio-politici e religiosi in Occidente
19. Linoleografie
20. Poesie.

Questi studi hanno generato una mostra, tenutasi a Staffarda dal 3 ottobre al 28 novembre 2010, che è stata presentata con alcuni pannelli di sintesi delle tematiche di cui sopra, mentre gli studi veri e propri sono stati raccolti e resi disponibili ai visitatori in un volume specifico che è consultabile nel sito internet dell'Associazione www.amicibbaamauriziano.it nella sezione Studi e Ricerche.

Amici della Fondazione Ordine Mauriziano

Questo interessamento per l'Abbazia di Staffarda ha stimolato un nuovo progetto, denominato *Recupero e restauro dell'affresco dell'Ultima Cena nel refettorio dei monaci*, che si propone, attraverso la ricerca di fondi, di salvaguardare un affresco che il tempo sta inesorabilmente distruggendo.



L'affresco dell'Ultima Cena nel refettorio dei monaci